

VERBALE GIURIA

Come da convocazione la Giuria del Premio Letterario Nazionale "Antonio Fogazzaro" di Jenne – Decima Edizione 2018 – si è riunita alle ore 10,30 di martedì 21 agosto nei locali della Biblioteca per procedere alla valutazione delle opere pervenute nelle diverse sezioni in cui il Premio si articola. Dei componenti la Giuria sono presenti la dott. Angela Mantella, presidente del Centro Studi, ed i proff. Gaetano Caricato, Walter Fratticci e Paolo Emilio Trastulli; assenti i proff. Piero Chiaradia, Don Gaetano Saccà e Cosma Siani che però hanno fatto pervenire ciascuno i propri motivati giudizi. In via preliminare vengono confermati, e pertanto seguiti anche quest'anno, i criteri di valutazione utilmente posti in essere nelle precedenti edizioni del Premio.

Per la sezione POESIA IN VERNACOLO la Giuria si è trovata naturalmente concorde nel prendere in considerazione soprattutto le composizioni che sono risultate le più distanti dal tradizionale e consueto bozzettismo in cui sembra doversi ridurre ed esaurire la poesia in dialetto, come per lo più avviene. Sono state pertanto considerate degne di particolare attenzione due poesie, tra quelle pervenute, ritenute meritevoli del primo posto una e di menzione onorevole l'altra.

Per quanto riguarda la POESIA EDITA la Giuria è stata unanime nel riconoscere meritevole del relativo premio la silloge *La stanza di Ippocrate*, edita da Giuseppe Laterza nel 2016, mentre ha accolto con particolare favore la proposta del Centro Studi, organizzatore del premio, di conferire nella sezione dedicata ad un SAGGIO SULL'OPERA DI FOGAZZARO il riconoscimento di merito ad uno studio assai interessante che intende ulteriormente diffondere sul piano internazionale la conoscenza di Fogazzaro e bene illustra alcuni significativi aspetti dell'opera poetica dello scrittore vicentino. Il nome dell'autore sarà reso noto pubblicamente nel corso della cerimonia di premiazione.

Vivace ed ampio dibattito ha infine prodotto l'esame delle diverse ed interessanti composizioni pervenute nella sezione dedicata alla PROSA INEDITA; qui, per la qualità degli scritti, per altro numerosi, si è pervenuti alla conclusione unanime di proclamare vincitori *ex aequo* del primo premio due racconti e di considerare un terzo – distanziato di una corta incollatura dai precedenti – meritevole di un secondo premio aggiunto di proposito.

Non essendo pervenuti contributi per le altre sezioni previste dal bando, la Giuria conclude i propri lavori sciogliendo la seduta alle ore 14,30. Dei quali fa fede il presente verbale che viene letto, approvato e sottoscritto come segue.

o o o o o o o o

POESIA IN VERNACOLO

Meritevole di menzione: PREGHIERA (nel dialetto di Jenne)

Primo Premio: LE SACCOCCHE 'EGLIU VECCHIO (sonetto caudato – nel dialetto di Subiaco) che viene letto

(le relative motivazioni, che saranno lette dal Presidente della Giuria, sono trascritti a parte)

Poesia da leggere

LE SACCOCCHE 'EGLIU VECCHIO – sonetto caudato

*Quando che Zzurulò cascà sticchitu
loco nanzi alla prona degliu fòsso
tu dimme, che ci aretroaru addàsso,
'nzunu agli bocchi et alla fete agliu vitu?*

*Alla giacchetta 'na piruja 'e spacu,
n'òsso de perseca co' quattro pisegli,
prosperi a zippu 'nzunu co' cae vacu
'e noce, po' 'na cota, po' du anegli*

*de 'na catena mesa aruzzinita.
Agli cazzuni 'nu fazzolettone,
tre bricci e 'nu santinu 'e Santa Rita,*

*'nu cartafoglio vécchio de cartone
co' 'na fotocrafia tutta 'ngiallita
de 'na pupetta bionna e riccioletta*

*co' ste parole scritte a matita
"A nonno meo calla sea piccoletta."*



POESIA EDITA

Primo Premio: LA STANZA DI IPPOCRATE, di cui viene letta una poesia dedicata al figlio

(anche qui la motivazione del premio viene trascritta a parte)

Poesia da leggere

APPENA UNA DOMANDA

(A mio figlio per i suoi diciotto anni)

Potrei prenderti sottobraccio

per leggere insieme il dubbio

che sosta nel nostro Natale.

Non capisco il tuo silenzio

né l'ira dei tuoi anni.

I tuoi desideri sono lunghi

i miei più corti nel severo inverno,

il tuo respiro è l'inno che io canto

per le nostre pupille insonni.

Appena una domanda:

Qual è la soluzione più felice

perché io non perda il tuo amore?

A un lampo s'apre il cielo,

il mistero è un pensiero buio,

eppure non siamo lontani

dal nostro incerto domani.

.....
.....
.....

SAGGIO FOGAZZARO

(la motivazione del riconoscimento è trascritta a parte)

.....

PROSA INEDITA

Secondo vincitore: IL PAESE CHE NON C'E' (la motivazione è trascritta a parte)

Brano da leggere, con la presente introduzione: Mario è emigrato dopo il secondo conflitto mondiale a Toronto, da dove – una volta andato in pensione, ormai quasi settantacinquenne – torna con nostalgia al borgo natio, scegliendo il viaggio per mare, quasi per ripercorrere con itinerario rovesciato quel suo lontano “viaggio della speranza”. Quasi con altra speranza; quella di ritrovare intatto il paese che ha nella memoria

“... Eccolo il suo paesino, adagiato sul fianco della montagna, quasi a cercare protezione. Lo sta raggiungendo con un autobus di linea... E' estasiato dal paesaggio tutt'intorno: campagne rigogliose coltivate a grano, ampi campi di girasole, numerose masserie disseminate nello spazio e grandi stalle per l'allevamento dei bovini. Un operoso fervore di uomini e mezzi che testimoniano un'agricoltura moderna e avanzata. Ciuffi di nuvole rosa sembrano convenuti nel cielo per far festa al figliol prodigo. E' uno spettacolo che lo incanta... Salvatore, cugino e unico parente rimasto nel borgo, gli ha prenotato una camera nella locanda proprio nella piazza centrale, posizione ideale per muoversi agevolmente alla ricerca del tempo e delle emozioni che furono... Le strade sterrate e polverose sono scomparse, soatituite dall'asfalto e dai sampietrini, gli spazi scavati e acquitrinosi di una volta sono stati trasformati in leggiadre piazze e piazzette attraversate da auto moderne e veloci, da pullman di collegamento con i paesi vicini e il non lontano capoluogo... dove sono i contadini che, cavalcando un asino o un mulo, animavano quelle strade diretti verso la campagna o di ritorno dal lavoro? Dove sono? E le greggi di pecore e capre portate al pascolo dopo la consueta “processione” per le vie del paese?... Invece dei fumaioli, simbolo dell'unità delle famiglie durante le giornate del lungo inverno, sveltano sui tetti moderne e sofisticate antenne televisive in grado di catturare gli avvenimenti e le immagini da ogni parte del mondo... Si sofferma, pensieroso, dinanzi alla casa paterna... I suoi genitori l'avevano venduta per fronteggiare le spese del viaggio fino a Toronto. I nuovi proprietari l'hanno ristrutturata, dopo il terremoto, così come è accaduto per molte altre abitazioni... Cerca invano sensazioni amiche. Tutto è diventato una cosa “altra” rispetto ai giorni della sua partenza... La delusione comincia a farsi strada, prepotente...’Dov'è il mio paese – si chiede Mario – se mai è esistito un mio paese?’”

Primo Vincitore ex aequo: LA LETTERATURA CHE ESISTE (motivazione del premio trascritta a parte)

Brano da leggere, con questa premessa introduttiva: Il racconto narra – quasi in chiave kafkiana – la surreale avventura del protagonista: un uomo proclamatosi “intellettuale” che insegue un uomo dallo spolverino, a cui cadono di tasca o dalla mano – forse volontariamente – un libro dopo l'altro, che egli prontamente raccoglie: Borges, Gogol, Calvino, nella speranza – in fine avveratasi – di raggiungerlo per capire chi fosse ed il perché del suo strano ma intrigante comportamento:

“... A quest'altezza della storia (che sia quella calviniana – dell'appena recuperato Il visconte dimezzato, ndr – o quella che qui racconto cambia poco) io mi sentivo l'uomo intero, il visconte ricucito. In mondo certo incompleto comunque: ma io ero quello che cercava di completarlo azzeccando le frasi nascoste tra le righe. Fu troppo semplice decidere, conoscevo ormai le regole del gioco. Aspirai forte la sigaretta e sollevai lo sguardo. Un portone di fronte a me, al centro del palazzo-spigolo; poi a destra una via e a sinistra pure. E siccome sapevo bene che né il Buono né il Gramo fossero nel giusto e che un visconte rattoppato, purché non bastevole, fosse di certo più vantaggioso al mondo di un visconte dimezzato, scelsi il centro. All'epoca ero convinto che fosse la realtà allegoria della letteratura, e non viceversa, perciò è chiaro che né la strada di sinistra, fastidiosamente buona, né la strada di destra, assai grama, potessero ricadere nella mia scelta. E quando feci tre passi, spinsi il portone (che per forza di cose, l'avete capito, non presentava lucchetti né serrature annodate) e salii le scale di fronte a me, mi sentivo come un detective che risolve un caso, o un critico strutturalista, ben sicuro d'aver trovato la chiave fisicamente inoppugnabile di decifrazione del testo. Alla fine del pianerottolo mi sarei volentieri aspettato un Arthur Conan Doyle o un'Agatha Christie, ormai

c'avevo preso gusto. Ma trovai, più concretamente, una porta... Un uomo seduto dietro un tavolo in granito teneva un gomito poggiato e l'altro no. In testa aveva ancora il cappello, sulla sedia alla sua destra era poggiato uno spolverino beige. Teneva un sigaro tra le dita del braccio poggiato, e lo teneva in alto... 'Lo so – esordì – non né quello che stavi cercando.' Una parte di me era felice d'aver risolto il caso: l'uomo-spolverino era stato scovato. Ma per qualche ragione, per colpa forse di quella strana atmosfera, non riuscivo a rallegrarmene. 'E lo so – proseguì – a volte sembra che la letteratura esista davvero, e questo motiva anche me, - aspirò. – Ma tu hai trovato l'uomo e non la risposta.'”

.....

Secondo Vincitore ex aequo: L'ALBERO DEL CINGHIALE (la motivazione del premio trascritta a parte)

Brano da leggere con questa breve introduzione: [Un etnologo, professore universitario, effettua ricerche in zona di Sondrio, tanto per rivitalizzare la sua stanca carriera accademica. In trattoria scopre dell'esistenza di uno strano fenomeno arboreo: un cinghiale dentro un larice imponente. Fortemente incuriosito si fa accompagnare alla sua ricerca e ritrovamento. Non di un cinghiale, ma di un uomo "assorbito" dal grande fusto; un uomo con un nome da individuare decifrando una complessa sequenza di numeri. E qui inizia il dramma:](#)

“Quella fu l'ultima parola che le mie cellule animali proferirono. Come in un vortice luminoso, la testa iniziò a volteggiare, mentre gli oggetti intorno a me – il larice mostruoso, qualche roccia che emergeva dal terreno, quei pochi arbusti – fiammeggiavano ruotando e scambiandosi i posti tra loro. Una spinta empia e ultraterrena mi colse alle spalle, premendomi verso l'albero da cui, allo stesso tempo, la figura scolpita iniziava a staccarsi animandosi. Due occhi appannati, di secondo in secondo sempre più umani esemprano meno arborei, mi fissarono tra l'avidità e l'incuriosito. Fui trafitto da uno sguardo in cui tutto albergava contemporaneamente: trionfo, pena, rimorso, curiosità, angoscia, liberazione. Ma questo soprattutto: liberazione. La figura un tempo inserita nella corteccia barcollò per ritrovarsi in piedi al centro della radura, sola e trionfante. Allo stesso tempo, io venivo spintonato nella cavità che lui aveva lasciato, mentre mille terminazioni vegetali mi sfioravano, mi solleticavano, si impadronivano di me e mi sLDAVno gioiosamente a quel colosso vegetale, di cui stavo diventando parte. Con occhi ancora lucidi vidi quell'uomo fissarmi, con espressione di dolore mista a sollievo. Mi guardò a lungo, proprio come io l'avevo fissato in precedenza per tanti giorni. Ero impossibilitato a fare il minimo movimento: un abbraccio vegetale mi inglobava, accogliendomi festoso... Ed ora sono qui, in questo abbraccio vegetale: la mia pelle s'è fatta corteccia, le cellule dell'albero mi hanno accolto e mi sussurrano, in lontananza, la loro amicizia. E' questa la sola sensazione che mi arriva: qualcosa che non so definire uditiva o tattile. In me è rimasto solo il pensiero: l'eterno, indistruttibile pensiero che mi brucia dall'interno e mi costringe a questa eterna veglia in compagnia di me stesso. Cosa si può augurare di peggio, a un essere umano, che un'eternità fatta solo delle riflessioni create internamente? Un'eternità di meditazione, in cui pensi, ripeti e riepiloghi senza fine...”